

Giochi e scommesse all'ombra dei clan

Fiumi di denaro strappati al Fisco e finiti nelle mani della 'ndrangheta reggina. Dei clan di Archi soprattutto, ma con ruoli ed interessi «importanti» di esponenti delle cosche di Rosarno. Per anni gruppi vicini o «espressione diretta» della 'ndrangheta hanno monopolizzato una fetta del voluminoso circuito delle scommesse e dei giochi sportivi on line. Centinaia di agenzie sbucate dal nulla nel breve volgere di una manciata di mesi, tutte estranee ai circuiti nazionali, legali e autorizzati, con sede fiscale e responsabilità giuridica all'estero - Malta in primis - di fatto nelle mani della mafia reggina. Uno scenario svelato da due inchieste - "Gambling" e "Galassia" - condotte dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio con task force interforze. In sinergia operativa con l'Arma dei Carabinieri, delle Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e del centro operativo Dia.

Crocevia reggino

Base operativa e regia criminale a Reggio ma proiezioni d'affari in mezza Europa. Precisa la tesi accusatoria del pool antimafia reggino: «L'associazione, che controlla società in Austria, in Spagna e in Romania ed è attiva con una base stabile a Malta, in passato ha operato utilizzando anche licenze delle Antille olandesi, di Panama e della Romania; mutava la propria sede di interessi a seconda del Paese più conveniente dal punto di vista fiscale, mantenendo però sempre il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria». Con la benedizione delle cosche.

Arresti e sequestri di beni

Numeri da capogiro dietro la maxi-retata Gambling, scattata all'alba del 22 luglio 2015: nel dettaglio il Gip di Reggio dispose 28 misure cautelari in carcere, 13 agli arresti domiciliari e 6 misure tra divieto di dimora ed obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria; e contestualmente firmò il sequestro di 11 società estere, 45 imprese operanti sul territorio nazionale, 1500 punti commerciali, 82 siti nazionali e internazionali e innumerevoli immobili, il tutto per un valore stimato pari a circa 2 miliardi di euro. Sei indagati furono estradati qualche giorno dopo il blitz da Malta, dove operavano e si erano di fatto trasferiti proprio per tirare le fila dell'imperioso business illecito, all'Italia a cura dell'Interpol ed in esecuzione di un mandato d'arresto europeo. Tre anni dopo la prosecuzione investigativa, frutto soprattutto delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Mario Gennaro: è l'ora della retata "Galassia". Erano pronti a dileguarsi all'estero, dove già scorrazzavano, buona parte degli indagati a tal punto da indurre la Procura ad antimafia, nel cuore della notte del 14 novembre 2018, ad emettere 20 fermi perchè ritenuti, con vari ruoli operativi, «partecipi» di un gruppo capace di infiltrare la 'ndrangheta nel settore delle scommesse on line con imprese di fatto attive in Italia, ma con sede legale in Austria e Malta. A processo andranno una quarantina di persone, reggini e non solo. Il quadro accusatorio indica l'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, l'omessa dichiarazione di redditi e Iva, la truffa aggravata ai danni dello stato in relazione alla mancata corresponsione all'erario della tassa prescritta per l'esercizio delle attività di giochi e scommesse; riciclaggio, auto-riciclaggio e reimpiego dei proventi di delitto,

concorrenza sleale. Contestualmente alle misure cautelari sono state sottoposte a sequestro 17 imprese operanti sul territorio nazionale, 23 imprese estere, 33 siti di scommesse on-line, 24 immobili, numerosi automezzi, conti correnti italiani e esteri, nonché di innumerevoli quote societarie di imprese nazionali ed estere, per un valore di oltre 700 milioni di euro.

La 'ndrangheta

Tra “Gambling” e “Galassia” furono riscontrati il ruolo e la dinamicità di esponenti riconducibili alla 'ndrangheta di Archi. I processi ancora oggi non sono definiti (di pochi giorni fa l'ennesimo provvedimento di confisca beni), ma le originarie contestazioni degli inquirenti hanno avuto riscontro da sentenze (non definitive) e dibattimenti-fiume in Tribunale: «Rappresentava gli interessi non più della sola cosca originaria di appartenenza (Tegano), ma dell'intera 'ndrangheta provinciale allettata dagli imponenti flussi economici generati da quelle attività imprenditoriali che oltre a consentire lautí guadagni, hanno agevolato il riciclaggio del denaro sporco infiltrata nel sistema nazionale e internazionale dei giochi e delle scommesse on line». Ed inoltre: «Fatti aggravati in quanto funzionali ad agevolare - sinallagmaticamente - le attività della ndrangheta che si infiltrava nelle citate reti commerciali, con la possibilità di riciclare ed auto-riciclare nei flussi finanziari generati dall'associazione i proventi di attività delittuose, ma anche di utilizzare le provviste accumulate nelle fasi di circolazione dei flussi economici, per finanziare ulteriori attività delittuose, nonché di accumulare diretti ed esclusivi profitti, conseguenti alla messa a disposizione di skin illegali da commercializzare, occultamente, sul territorio, a latere dei brand principali.

Francesco Tiziano